

■ **PIZZO** Sopralluogo positivo dei tecnici dell'agenzia sulle acque da balneazione

L'Arpacal: «I valori sono nella norma»

Ma alla foce di un canale registrata la presenza di contaminazione fecale, legno e rifiuti

di **ERICA TUSELLI**

PIZZO – Dopo le diverse segnalazioni dei giorni scorsi l'Arpacal aveva effettuato le analisi sulle acque di balneazione del comune di Pizzo e ieri ha comunicato l'esito agli uffici della Guardia Costiera di Vibo Valentia e di Pizzo.

In particolare, il Servizio acque del Dipartimento provinciale di Vibo Valentia dell'Arpacal, diretto dal Clemente Migliorino, ha inviato gli esiti analitici di un sopralluogo supplementare. I tecnici del Servizio Acque, Maria Antonella Daniele e Gerardo Giannini, sono intervenuti nel tratto indicato e prelevato dei campioni, oltreché aver effettuato una ispezione visiva e fotografica. «Per le acque di balneazione non vi è nulla da segnalare» dicono i tecnici. I risultati dei prelievi in quel punto danno, infatti, enterococchi intestinali ed escherichia coli vicini allo zero.

Altro discorso, proprio a seguito di ispezione, è l'esito delle analisi di un campione di acqua prelevato alla foce di un canale, in riferimento alle acque interne, per cui stata registrata la presenza di contaminazio-

ne fecale. «Si fa nota – scrivono i tecnici - che le acque apparivano limpide sebbene nel canale, così come nella prossimità dello sbocco a mare, veniva riscontrata la presenza di materiale legnoso e di rifiuti. A tal proposito, tutti i Comuni, con una nostra nota del maggio scorso, sono stati già richiamati all'adozione di adeguate misure di gestione delle aree di balneazione anche nel caso di rifiuti».

Per quanto concerne invece le altre segnalazioni ricevute nella scorsa settimana dalla costa tirrenica vibonese, che fotografavano un'acqua verdastra con grandi chiazze di filamenti bianchi, con l'ausilio dell'intervento delle Capitaneria di Porto sono state individuate come presenza di alghe, la cui fioritura è determinata da una serie di concause, tra cui lo scarso idrodinamismo del mare, le alte temperature dell'aria e la differenza termica con quelle del mare, nonché la cosiddetta eutrofizzazione, ossia l'apporto a mare di nutrienti, tra cui fosfati e azoto, che facilitano appunto una elevata proliferazione di alghe.

Accertamenti con la Guardia costiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA